

att.

MICHELA SCHIFF GIORGINI

LA SECONDA CAMPAGNA DI SCAVI  
A SOLEB (SUDAN)

---

(Estratto dalla Rivista *Levante*, anno VI, n. 3, Settembre 1959)

---

ROMA  
AZIENDE TIPOGRAFICHE DEL DOTT. G. BARDI  
1959

## SECONDA CAMPAGNA DI SCAVI A SOLEB (Sudan)

SCAVI PATROCINATI DALL'UNIVERSITA' DI PISA

di *Michela Schiff Giorgini*

(Soleb si trova sulla riva sinistra del Nilo, a 222 km. a sud di Wadi Halfa. Il suo tempio fu costruito all'epoca di Amenofi III (18<sup>a</sup> Dinastia) nel XIV secolo a. C. Durante la prima campagna di scavi (novembre 57 - gennaio 58) donna Michela Schiff Giorgini ed i suoi collaboratori, l'architetto C. Robichon ed il Dr. J. Janssen, hanno scoperto una sala ed una piattaforma di accesso al tempio. La missione ha inoltre ritrovato i resti della città e la necropoli della 18<sup>a</sup> ed ha iniziato l'esplorazione delle 17 tombe individuate. Vedere l'articolo 8 di Michela Schiff Giorgini nel n. 3-4, dicembre 1958, di « Levante »).

*Fine settembre 1958: Wadi Halfa.* — I giorni si seguono, soffocanti, ed ogni giorno, negli uffici delle Ferrovie Sudanesi, ci ripetono lo stesso ritornello « bukra inshallâh (domani se Dio vuole) » accompagnato dallo stesso sorriso indulgente.

*Mea maxima culpa.* Ho infatti commesso il grave errore di spedire, da Khartoum a Wadi Halfa, bagagli e casse della missione con un treno merci. Ora sono ore di angoscia, giustificata perchè le casse, oltre al vettovagliamento, contengono materiale scientifico da tenersi al riparo dal calore. Senza contare i vari sieri contro scorpioni e serpenti, che dovrebbero essere conservati addirittura in frigorifero! Qui, 45 centigradi all'ombra; Dio solo sa a quale temperatura può salire l'interno di un vagone metallico, in sosta nel deserto sotto un sole tropicale.

Ma un bel mattino, grazie all'aiuto delle autorità di Wadi Halfa, il detto vagone è rintracciato su un binario morto alla stazione di Atbara, ancora assai vicino al punto di partenza. Attaccato subito al primo treno espresso in provenienza da Khartoum, percorre ora centinaia di chilometri ad una velocità che gli era certo sconosciuta ed arriva finalmente a Wadi Halfa, dimostrando che « bukra inshallâh » non è una vana espressione.



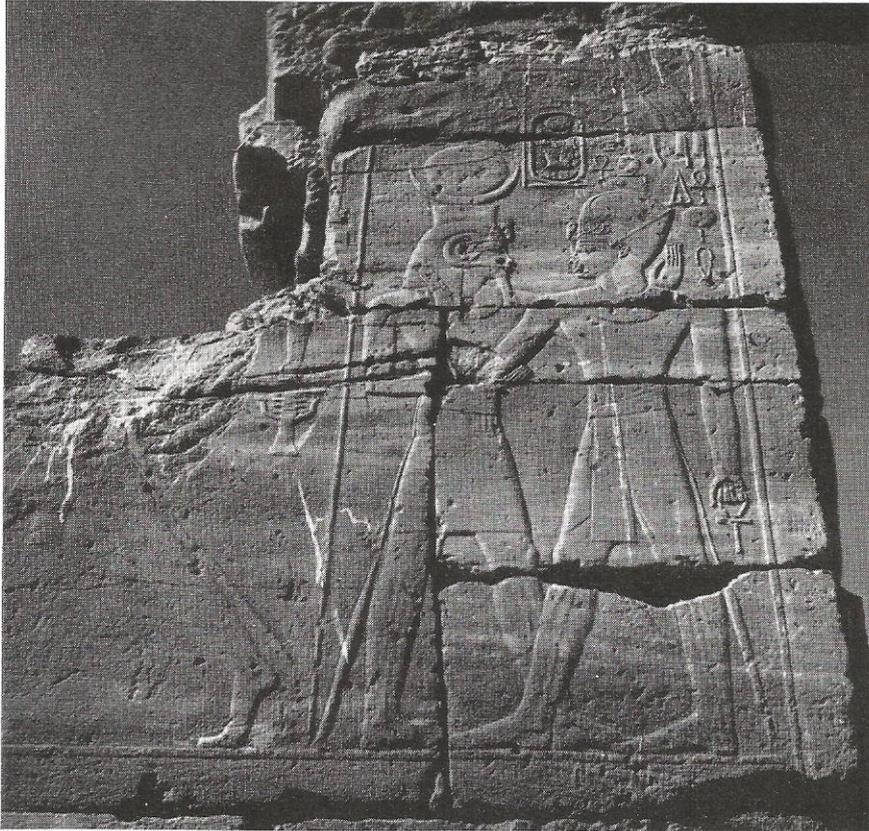
Soleb - Il Direttore di scavi, Clement Robichon, alle prese con un tamburo di colonna.

الصَّلب - مدير الحفريات السيد كليمان روبيشون يعالج «طبل» عاود

Non c'è più tempo da perdere. Affidate al nostro paterno Abd El Mulla, le casse sono scaricate ed issate in un baleno sullo stesso autocarro dell'anno scorso; conosciamo ormai l'abilità dell'autista Hashim, capace di menare a buon porto, e senza il minimo intoppo, diverse tonnellate di materiale su una terribile pista di cui conosce ogni metro. I nostri fidi domestici salgono sul camion già in movimento e scompaiono in una nuvola di polvere. Noi partiremo solo fra alcune ore, con la « freccia del deserto » del nostro amico Mohammed Kabbara; questi cura le due macchine come cavalli purosangue e riesce a percorrere la pista in un tempo « record ». È infatti con la precisione di un cronometro che raggiungiamo il camion al suo arrivo a Wawa, di fronte a Soleb.

Eccoci di nuovo alla soglia della casa del Governo che ci ha ospitati durante la nostra prima campagna di scavi e nella quale abbiamo lasciato tutto il nostro materiale, sotto l'occhio vigilante di Mohammed, caro *Abû shanab* (papà baffone), sentinella della « rest house ». La piccola barca dalla vela a brandelli è là sulla

riva e sembra ancora più piccola in quest'epoca dell'anno in cui il Nilo, gonfio d'acqua, ricopre il verde dei campi e lambisce il deserto. Seduti sulla sponda, davanti a questo fiume che tante volte abbiamo attraversato, cerchiamo invano di scorgere sulla riva opposta la nuova casa della Missione, che ci attende tra il tempio e la necropoli. Quando il sole scende all'orizzonte, e scompare arrossando per un istante il cielo, il problema del momento non è ancora risolto: come riuscire a traghettare tutte le casse, alcune delle quali pesano più di mezza tonnellata, sul fragile guscio di noce che ci sta davanti, unico naviglio in questo im-



Solḥb - Tempio. Amenofi III, identificato al Dio Ltuna ed il faraone Amenofi III. (Bassorilievi sul lato Nord della prima corte).

الصَّبَاب : المعبد - أمينوفيس الثالث من حيث هو دظاهر اله التمر  
وامينوفيس الثالث من حيث هو فرعون (نقوش على الجانب الشمالي من الصحن الأول)

menso oceano? Ma sappiamo che, in questo paese, nulla è impossibile per chi sa aspettare con serenità e con fede la sua ora, e non abbiamo dubbi sulla realtà dell'« inshallâh bukra ».

L'indomani, all'alba, un'immensa barca di passaggio, mai vista da queste parti prima d'ora, spunta inaspettatamente sulle acque; ci offre il suo aiuto e, in due soli viaggi, depone sulla riva opposta i più eteroclitici ferri vecchi che saranno poi incamminati a dorso d'uomo per arredare il « castello » del luogo. Questo palazzo, già molto apprezzato dagli scorpioni, diventerà ora il loro centro di raccolta grazie ai suoi bagliori di ogni sera: tre lampade a petrolio, unico punto luminoso nel deserto di Soleb. Ma non si tratta che di piccoli inconvenienti. Questa casetta è molto comoda e, situata al centro del nostro cantiere, ci permetterà quest'anno di consacrare tutto il nostro tempo all'opera archeologica che svolgiamo.

\* \* \*

Al tempio, grazie a due ascensori che scorrono su cavi d'acciaio, e dopo aver sormontato il primo momento di timore, l'epigrafista Dr. Janssen si è issato nel vuoto ed ha potuto finalmente toccare con mano ogni segno ed ogni figura dei bassorilievi più inaccessibili. Ciò con vivo stupore degli uccellini annidati tra i blocchi che seguivano ansiosamente, dalla soglia della loro dimora, l'antirivieni di colui che credevano uno sfrontato ladrone di nidi!

Il tempio comprende un'importante insieme di rappresentazioni che richiedono uno studio approfondito ed il confronto con testi paralleli. Notevoli sono soprattutto le liste dei popoli stranieri e le scene rituali, derivate probabilmente da fonte arcaica, che si è soliti attribuire alle fasi del giubileo. Molte iscrizioni, erose ed appena visibili, sono state esaminate di giorno e di notte con le illuminazioni più diverse, e gran parte dei testi è stata ormai collazionata.

Nel frattempo, con i lavori di sterro, la conoscenza del monumento si è andata precisando ogni giorno di più. Nel sottosuolo della sala di accesso, scoperta l'anno scorso, abbiamo trovato i resti di un imbarcadero e di una darsena. Queste costruzioni anteriori facevano parte di una prima fase del tempio, al quale si accedeva allora per via d'acqua. Il monumento fu, infatti, costruito in vari stadi, e la sala di accesso è in definitiva il compi-

mento di tutto questo insieme architettonico. Detta sala rimase in piedi quando gran parte del tempio era già crollata, diventando l'ultimo santuario del luogo.

Sappiamo ora che Soleb fu un centro importante anche nel periodo cristiano e che, all'epoca araba, le rovine del tempio servirono da baluardo ad un gruppo di assediati: al centro della



Soleb - Sepolture del cimitero più antico  
intorno al pozzo di una tomba della 18ª Dinastia.

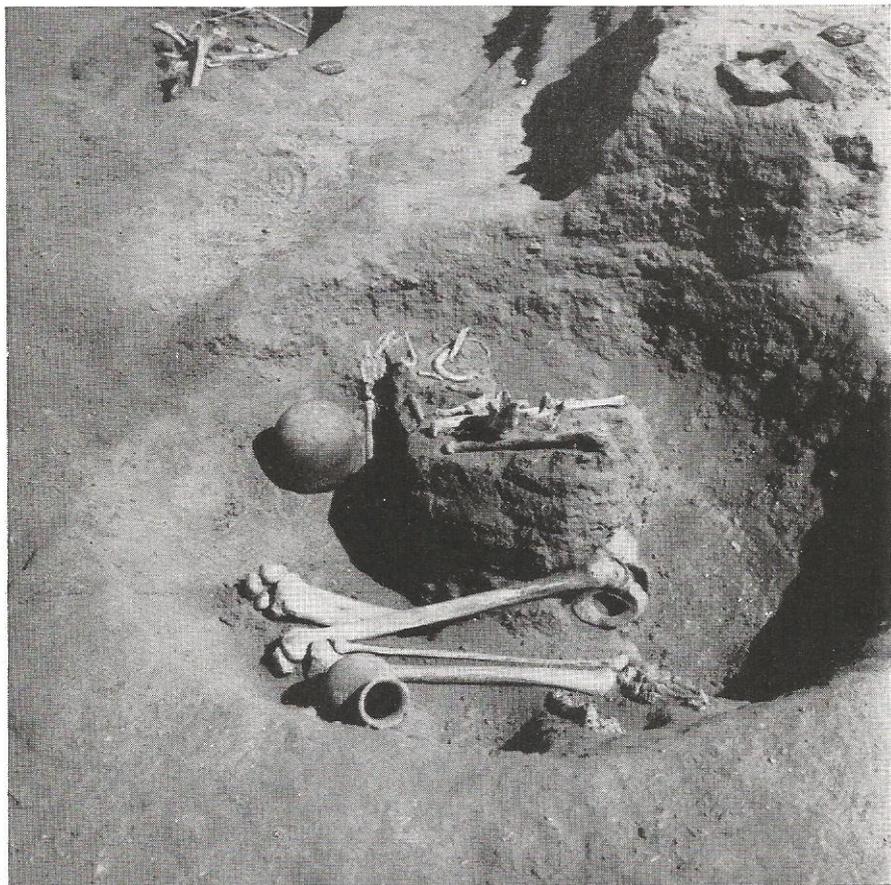
الصُّب - مدفن في الجبّانة الأقدم عهداً حول بئر قبر ينتمي الى وقت الأسرة الثامنة عشرة

prima corte, in una vasta cavità, venne installata una « sâqiya » (1) che raccoglieva l'acqua a più di 15 metri di profondità. A quell'epoca, alcune colossali statue di Amenofi III, in granito, rimanevano ancora tra i ruderi, come è provato dai numerosi frammenti trovati fra i resti delle installazioni arabe.

Della città antica, che si stende a Sud del tempio, rimangono solo pochi mattoni crudi, rasi al suolo, che ancora non abbiamo studiato. L'insieme è stato devastato da moderni « sebb-

---

(1) Una ruota, che gira orizzontalmente, mette in funzione una ruota verticale alla quale sono attaccati i vasi che raccolgono l'acqua.



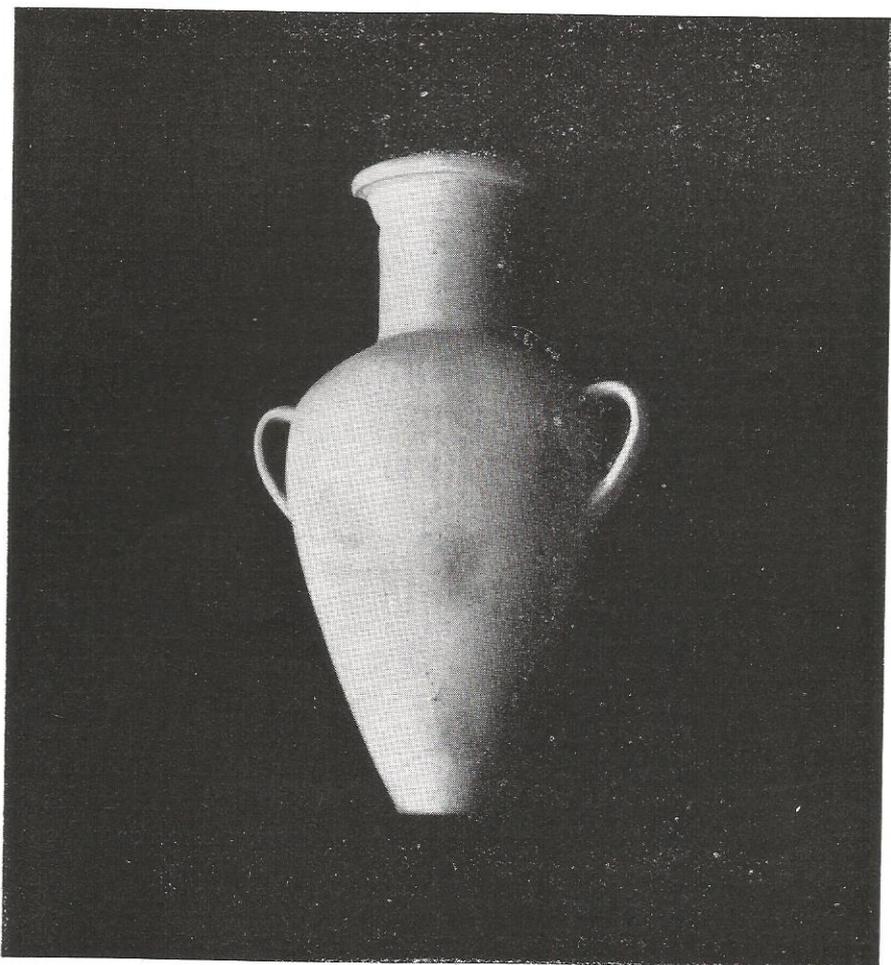
Soleb - Il cimitero più antico. Una sepoltura parzialmente sconvolta.  
 Gli arti inferiori ed un braccio sono stati lasciati intatti.

Notare la mandibola appoggiata sul gruppo di ossa.

الصُّلب: الجبَّانة لأقدم عهداً - مدفنٌ وُجِدَ بعضُه متلوياً، أما الأقدام وذراع واحدة فلم تُتمس.  
 فلاحظ الفكَّ المستند إلى كُدس من العظام

*chîn* » (2) e con gran probabilità non si troveranno più che magri resti di abitazioni. A giudicare dalla necropoli, sembra che il villaggio abbia dato asilo a più di 500 anime; da un esame superficiale e dai cocci sparsi sul terreno, si direbbe che sia stato occupato solo temporaneamente e non oltre la 18<sup>a</sup> Dinastia.

(2) Raccoglitori di *sabach*. Il *sabach* è una polvere che deriva dalla decomposizione di sostanze organiche.



Soleb - Anfora di terracotta, 18<sup>a</sup> dinastia (altezza 43,8 cm).  
الصَّب - اناء من الفخار عائد الى عهد الاسرة الامنة عشرة (طوله ٤٣,٨ سم)

Contemporaneamente ai lavori al tempio, si è continuato lo scavo della necropoli che abbiamo ormai presso a poco circoscritta. Le sepolture individuate sono 44: tombe familiari, quasi tutte costituite da una piramide e da una cappella (3), nel suolo della quale si apre il pozzo che porta alle camere sepolcrali. Queste ultime sono scavate nello schisto, a 4 o 5 metri di profondità.

(3) Delle soprastrutture non restano che le basi.

Abbiamo esplorato molte tombe e, come l'anno scorso, si è potuto constatare che sono tutte state trasformate anticamente. Infatti, ad un'epoca molto vicina a quella dei seppellimenti e senza dubbio sotto la medesima Dinastia, i defunti furono esumati e trasportati nei pozzi e sul suolo delle cappelle, insieme a gran parte dell'arredo funebre; le porte di accesso alle tombe vennero murate e le volte delle cappelle furono aperte. Queste trasformazioni fanno parte di riti ancora sconosciuti della civilizzazione faraonica e siamo certi che non sono riferibili solamente a Soleb e al Sudan, ma all'insieme dell'Antico Egitto.

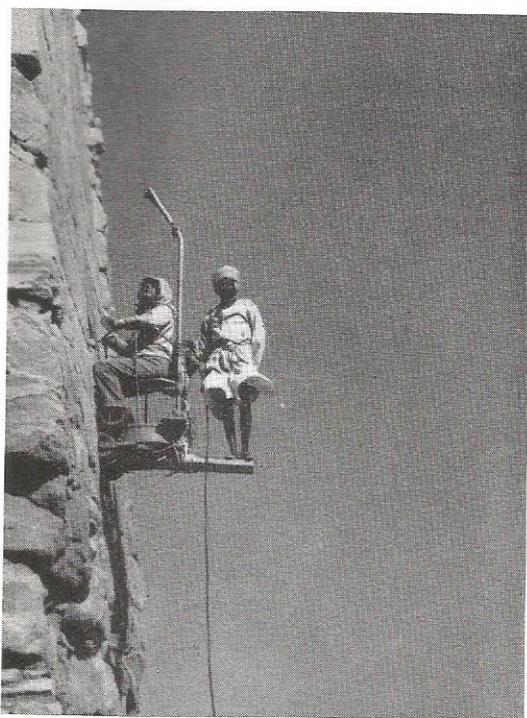
La tomba, che fu rimaneggiata a più riprese nella sua soprastruttura, e che riassume in un certo qual modo tutte le trasformazioni di questa necropoli, fu costruita sopra un cimitero più antico che comprende 32 sepolture individuali. Dal vasellame scoperto in queste tombe e dal suo confronto con i vasi dello stesso tipo trovati nel Sudan, risulta che il cimitero risale almeno alla 12<sup>a</sup> Dinastia; non è però improbabile che uno studio approfondito permetta di attribuirlo ad un'epoca più lontana. Le fosse furono scavate più o meno profondamente (da 50 cm. a 1 m.) in un fondo di ghiaia, all'ombra di arbusti e intorno a un piccolo santuario. Le salme erano state cosparse d'ocra rossa e seppellite in posizione rannicchiata, appoggiate sul fianco destro o sul sinistro, la testa ad Est. Sette tombe, trovate intatte, dimostrano che l'arredo funerario era quasi inesistente, comunque molto ridotto (qualche vaso di terracotta, qualche perlina, a volte un corno di gazzella od una conchiglia).

Il cimitero fu trasformato nell'antichità, precisamente sotto la 18<sup>a</sup> Dinastia, quando fu fondata la nuova necropoli. Quasi tutte le fosse furono riaperte e diversi elementi di scheletri vennero scompigliati. Se i piedi furono lasciati quasi sempre intatti, le mandibole furono invece, in molti casi e con strana insistenza, appoggiate sui mucchi di ossa scomposte. Alcune ossa vennero spezzate, altre asportate e diversi vasi furono spaccati con uno strumento appuntito. Anche in questo caso si tratta senza dubbio di una trasformazione voluta, di carattere funerario, e non, come si ha troppo spesso tendenza a credere, di una profanazione di sepolture.

Tra il tempio e la necropoli, in un settore che non è stato ancora esplorato, erano sparsi alla superficie numerosi fossili, tra cui due frammenti di mandibola umana e pezzi di ossa appartenenti a pesci, coccodrilli, bovini, equini, piccoli ruminanti,

giraffe e facoceri. La scoperta permette di situare Soleb in una epoca assai lontana, che sembra risalire al Pleistocene Medio.

Tutto questo insieme ha potuto essere studiato grazie all'aiuto degli abitanti dei villaggi circostanti, che, armati all'improvviso degli strumenti più diversi e addestrati sotto l'alta guida del Direttore di scavi, Robichon, hanno rivelato un'anima di veri



Soleb - L'epigrafista Dott. Josef Janssen, sull'ascensore.

الصَّب - عالم الرُّقْم الدكتور جوزيف يانسن على المصعد

archeologi. Alcuni di loro sono perfino arrivati, in breve tempo, ad uguagliare i più reputati *fellahîn* d'Egitto, allenati da generazioni a questo genere di lavoro.

In molti casi, soprattutto nel più antico cimitero, gli scavi hanno richiesto un'accuratezza particolare ed una grande abilità. Gli operai hanno dovuto sterrare le fosse servendosi solo di un ago di palma, di un cucchiaino e di una penna di gallina, per riuscire a scoprire gli scheletri senza spostare il minimo osso e per

far apparire, senza rischiare di rigarli, i magri resti d'ocra che conservavano ancora l'impronta della pelle e dei lenzuoli funebri. Questo lavoro incredibilmente meticoloso ha permesso di trovare e di conservare le tracce di cuciture fatte sulle carni con aghi di grande finezza; i punti sono così regolari che sono stati paragonati, da alcuni chirurghi moderni, ai punti dell'attuale chirurgia estetica.

In questo lavoro, come nei compiti più diversi, il fedele Abd El Kerim Mohammed, soprannominato *Ushi*, ci è stato di un aiuto prezioso. Pronto ed intelligente, questo ragazzo è ormai arrivato ad identificare, senza esitazione, il più piccolo frammento di scheletro umano. È anche a lui che dobbiamo la felice esecu-



Soleb - Il Capo della Missione Michela Schiff Giorgini,  
vicino al pozzo di una tomba della 18ª Dinastia.

الصَّاب - رئيسة البعثة السيدة ميخائيلة شف جورجيني عند بئر قبر يدود الى الأسرة التاسعة عشرة

zione di una cucitura moderna, fatta sulla pelle di un giovane manovale che aveva un taglio su una gamba, profondo fino all'osso.

Quest'anno l'immensa pace del luogo è stata solo turbata, provvisoriamente, dal furto di un vaso antico. Piccolo incidente che ci ha permesso di apprezzare la polizia della regione di Halfa ed il suo valido appoggio. I ladri credevano senza dubbio, e a torto, che il vaso fosse pieno di monete d'oro! Ciò dimostra ancora una volta quanto sia difficile concepire che somme considerevoli siano spese non a scopo di lucro: deve sembrare assurdo, nel nostro mondo attuale. Eppure un lavoro archeologico non può essere considerato con la mentalità di un uomo d'affari. Non si potrà mai comprendere che io spenda queste somme ingenti per rotolare grossi massi, sterrare scheletri e spolverare per ore ed ore mattoni sgretolati, durante giorni e mesi estenuanti, se non si percepisce il vero significato di questo lavoro il cui unico scopo, e profitto, è quello di far conoscere ed approfondire sempre maggiormente una delle più geniali civiltà passate. È per questo che un giorno siamo arrivati a Soleb.

\* \* \*

*Marzo 1959.* Serpenti e scorpioni sono ormai da tempo nascosti nei loro ripari. Il vento del Nord soffia in raffiche violente, sollevando nuvole di sabbia che scorticano il viso; ma i terribili *nimitti*, minuscoli e fragili insetti, trovano ancora modo di sopravvivere, aggrappandosi ad ogni minima superficie riparata. Se il vento per un attimo si arresta, con nostra disperazione i *nimitti* invadono l'aria; grande è allora la gioia dei passerotti che, in quest'epoca dell'anno, ne fanno il nettare per le prime beccate della loro nidiata.

Chiudiamo le porte di casa quando il primo stormo di cicogne di passaggio riprende il volo. E sulle ali delle cicogne partono le « migratrici con auto stop », le cutrettole, tra cui la piccolina che per mesi ha abitato la nostra veranda, dall'alba al tramonto.

Al momento in cui termino queste righe, le prime cutrettole giungono a Montignoso e si posano sui vecchi alberi della villa. Da dove vengono?

*Montignoso, Pasqua 1959.* — Tengo ad esprimere la mia profonda riconoscenza a S. E. Paolo Tallarigo, Ambasciatore di Italia a Khartoum, e a Donna Floriana Tallarigo per il loro costante, prezioso aiuto.

I miei particolari ringraziamenti al District Commissioner della regione di Halfa, Hassan Dafalla, al Mamur della polizia di Halfa, Ernest Jubara, al nostro fraterno e grande amico Berbez Saad El Din Abd El Ghany, senza dimenticare gli Omdeh di Wawa e di Koya, e tutti coloro che ci hanno aiutato nell'attuazione del nostro lavoro archeologico. Il mio pensiero affettuoso va ad Hâmid, guardiano a Soleb del Servizio delle Antichità, che ci ha circondati di mille attenzioni dal momento in cui ha incominciato a confonderci con le vecchie pietre del suo tempio.

È al Dr. Martino Mario Moreno, inestimabile amico, che devo la pubblicazione di questo brano di vita tra le rovine di Soleb.

ميكائيلة شف جورجيني

## الحملة الثانية للحفريات الجارية بالصُّب (السودان)

---

(مستخرج من مجلة المشرق سنة ٦٦، عدد ٣، سبتمبر ١٩٥٩)

---

بمخروف مسبك «جوتنبرج» - روما، شارع الباء، ٤٢

١٩٥٩

# الحملة الثانية للحفريات الجارية بالصَّلب (السودان)

برعاية جامعة يسا

بقلم ميكائيلة شفّ جورجيني<sup>(١)</sup>

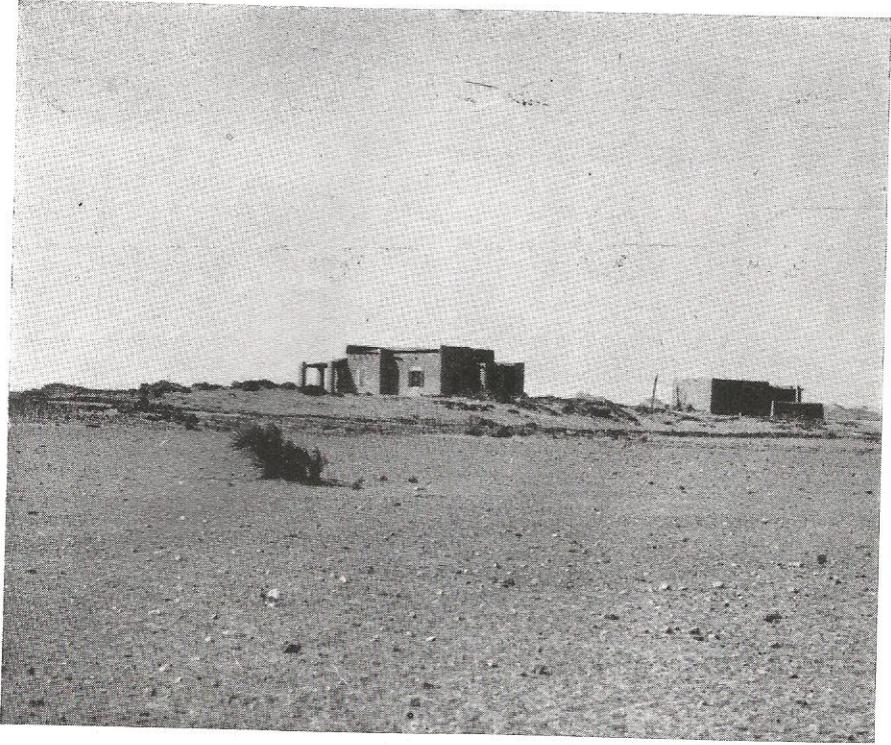
(تقع الصَّلب على ضفة النيل اليسرى على بعد ٢٢٢ كلم جنوب وادي حلفا. سُيِّدَ معبدها ايام امينوفس الثالث (الاسرة الثامنة عشرة) في القرن الرابع عشر قبل المسيح. وفي أثناء حملة الحفريات الاولى (نوفمبر ١٩٥٧ - يناير ١٩٥٨) عثرت السيدة النبيلة ميكائيلة شفّ جورجيني ومعاونها المعماري ك. روبيشون والدكتور ج. جانسن، على قاعة ورسيف دخول المعبد. ثم عثرت البعثة عينها على بقايا المدينة ومدافنها الراجعة الى الأسرة المذكورة، فاستأنفت استكشاف القبور السبعة عشر التي شخصتها).

☆☆☆

أواخر سبتمبر ١٩٥٨

وادي حلفا : ان الايام تتوالى في جوٍّ مخمق، وكل يوم تتمكّر في مكاتب سكة الحديد السودانية الكلمات المألوفة : «بكرة ان شاء الله» المشفوعة بالابتسام السموح المعتاد. يا لذني الاكبر ! الويل لي لقد بعثت بأمتعة البعثة وصناديقها من الخرطوم الى وادي حلفا بقطار البضائع. لقد مرّت عليّ ساعات كئيبة فلا سبيل الى انكار تبريرها فان الصناديق تحتوي، خلاف أصناف التموين، على أدوات علمية جديدة يوقايتها من الحرارة، فضلاً عن المصلات الواقية من لسع العقارب والافاعي، مصلات

(١) راجع المقالة في الحملة الاولى التي نشرت في العدد ٣-٤ ديسمبر ١٩٥٨ بهذه المجلة.



Soleb - Alloggio e magazzino della Missione.

الصَّلب - منزل البعثة الأثرية ومخزنها

تتطلب حفظها في البرادة ! ان الحرارة هنا ٥٥ درجة في الظل، فكيف بها داخل  
عربة حديدية واقفة في الصحراء تحت شمس مناطق الاستواء ؟  
ولكن في صبيحة يوم من الايام عُثرت على تلك العربة والحمد لله، وهي واقفة  
على خط عاطل من خطوط سكة حديد محطة عطبرة، غير بعيدة من المكان الذي  
سافرنا منه، وذلك يعود الى فضل سلطات وادي حلفا . فلم يبق لنا الا الحاقها باول  
قطار « اكسبريس » آت من الخرطوم . فعلنا ذلك فقطعت العربة المئات من  
الكيلومترات بسرعة لا عهد لها بها من قبل، فوصلت الى وادي حلفا، الامر الذي  
يدلّ على ان « بكرة ان شاء الله » ليست عبارة باطلة !  
ليس لدينا متسع من الوقت حتى نضعه . لقد ساهنا الصناديق الى « أبنينا »

عبد المولى الرفيق فوضعها بسرعة خاطفة، بعد انزالها من العرببة، على سيارة نقل، هي نفس السيارة التي استعملناها في العام الماضي . اما مهارة «هاشم» سائق السيارة



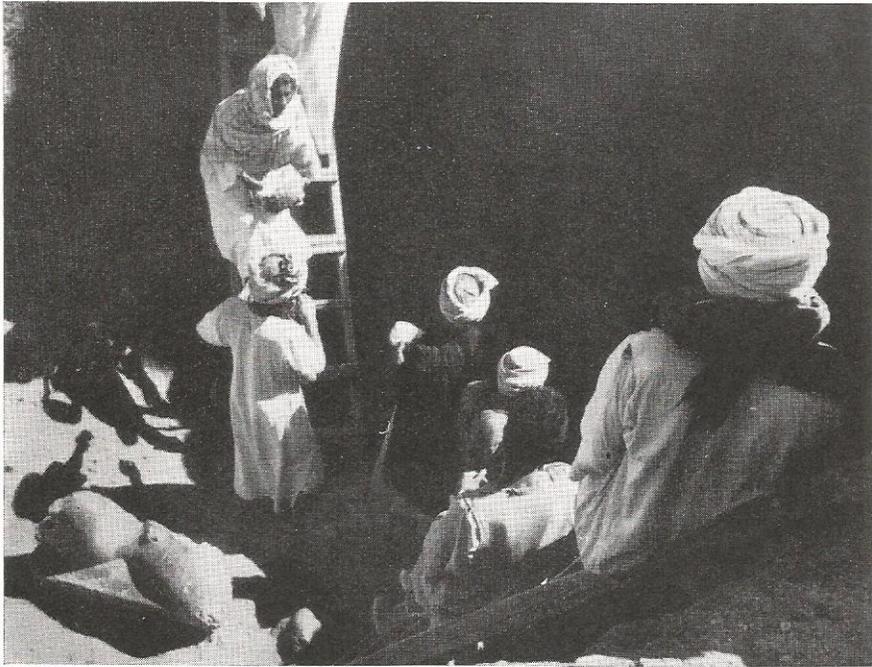
Soleb - Tempio. Si sgombera il passaggio tra le due ali del pilone.

الشمب : المعبد - اخلاء الممر بين جناحي البوابة

معمروفة، وانه لقادر على سباق بعض اطنان الادوات وايضا الى محطنا بدون تعرق، ذلك ان الطريق المغير الهائل يعرفه متراً متراً . ان خدامينا الامناء سعدوا الى سيارة النقل وهي سائرة، ثم اختفوا عن الانظار في سحابة من الغبار . اما نحن فاننا سافرنا بعد بضع ساعات عن طريق «سهم

الصحراء» الذي لصديقنا محمد كَبَّارة . انه يعتني بسيارتيه كأنهما جوادان فتمكن  
 من قطع الطريق بسرعة يكاد يضرب بها «الرقم القياسي» . وفعلاً بلغنا سيارة النقل  
 عند وصولها الى «واوة» الواقعة أمام مدينة الصلب بدقة تماثل دقة «الكرونومتر» .  
 وها نحن الآن على اعتاب دار الحُكومة من جديد، تلك الدار التي استضافتنا  
 خلال حملتنا للحفائر الاولى والتي تركنا فيها جميع أدواتنا تحت حراسة محمد - عزيزنا  
 «ابي شنب» كما يلقبونه - حارس دار الاستراحة، ولا يزال الزورق الصغير ذو الشراع  
 المحطم موجوداً على الضفة النهر ويظهر لنا كأنه في هذا الفصل من السنة حيث النيل،  
 وهو فياض ويعطى بمياه خضرة الحقول ويمسّ الصحراء، يظهر لنا كأنه أصغر من  
 ذي قبل . ولما جلسنا على الضفة أمام هذا النهر الذي طالما عبرناه، التمسنا، من غير  
 طائل رؤية دار «البعثة» الجديدة التي تنتظرنا والواقعة على الضفة الاخرى، بين المعبد  
 ومدينة الاموات، ولما مالت الشمس الى الغروب فاخفتت وجعلت السماء تحمرّ لحظة  
 وراءها، اذا بنا لم نخل بعدُ مسألة همنا في ذلك الوقت وهي : كيف يطاح لنا ان  
 نقل عبر النهر جميع صناديقنا التي يزيد وزن بعضها على النصف من الطن على ظهر  
 ذلك القشر الهشّ من الجوزة المائل امامنا وهو المعبرة الوحيدة التي لدينا في هذا  
 المحيط العظيم ؟ على اننا نعرف بانه لا شيء مستحيل في هذا البلد - على من يحسن  
 الانتظار بصفاء قلبه وعقيدته، فلا نشك في واقعية العبارة «بكرة ان شاء الله» .  
 وعند فجر اليوم التالي ظهر بغتةً على سطح المياه زورق كبير جداً لم يُر مثله  
 قبل الآن في هذه الجهات . فقدم لنا مساعدته المشكورة . ولم يستغرق ذلك الزورق  
 اكثر من الوقت اللازم لذهاب واياب مرتين عبر النهر حتى وضع على الضفة الاخرى  
 مجموعتنا من الحدائد القديمة الغريبة، تلك المجموعة التي ستسير، على ظهر الانسان  
 لفرش «قصر» ذلك المكان، ذلك القصر الذي قدرته العقارب حق قدره فيصبح  
 مركز جمع تلك الحدائد بفضل لمعاته الظاهرة كل ليلة؛ ثلاثة مصابيح نفطية هي  
 النقطة المشرقة الوحيدة في صحراء الصلب . على ان قلة النور ان هي الامن الاعراض  
 الصغرى فان هذه الدار مستريحة على صغرها وهي واقعة وسط «ورشتنا» وتجعلنا  
 نكرس جميع وقتنا في هذه السنة على انجاز مهمتنا الاثرية التي نقوم بها .

وفي داخل المعبد صعد الدكتور جانسن العالم بعلم المنقوشات بعد ان تغلب على ما اعتراه من الخوف في اللحظة الاولى الى الفضاء، بفضل مصعدين يجريان عن طريق حبلين من الفولاذ فتمكن من لمس كل علامة وكل صورة من الصور المنقوشة البارزة حتى الموجود منها في الاماكن التي لا سبيل للدخول اليها. ولم يكن ذلك الا بدهش العاصير التي توكرت بين الحجارة وهي تراقب من اعشاب أوكارها حركات الذهب والاياب التي يقوم بها ذلك العالم الذي ظنوه لصاً وقاحاً من لصوص الأوكار. ويشتمل المعبد على مجموعة مهمة من المشاهد التي تتطلب دراسة عميقة ومقارنتها بنصوص مماثلة لها. وما يذكر بنوع خاص ان هناك جداول الشعوب الأجانب



Soleb - Tempio. Sterro della cavità utilizzata per la sâqya nell'epoca araba;  
nel fondo: frammento di colosso in granito.

الصَّبَاب : المعبد - نزع الردم من الجوف الذي أقيمت فيه ساقية في العهد العربي  
وفي أقصاه قطعة تمثال عظيم منحوت في الغرانيت

ومشاهد طقوس وتعبادات (ربما هي منحدره من مصادر قديمة جداً) مما نعزّيه عادةً الى مراحل اليوبيل . فهناك كتابات عديدة معرّية يكاد لا يدركها النظر قد فُحصت نهائياً وليلاً بمختلف أنواع التنوير، حتى يمكن القول ان معظم النصوص قد تمت مراجعتها .

وريثاً تقدمت عمليات الحفائر أخذت معرفتنا للمعبد تتسع وتضبط يوماً بعد يوم . وفي سرداب قاعة الدخول الذي كشفنا عنها في العام الماضي، وجدنا بقايا رصيف ركوب وحوضاً للسفن . فهذه المنشآت الأقدم عهداً كانت جزءاً من أجزاء المعبد تُشيد في احدى المراحل الاولى للمعبد، حين كان الدخول اليه عن طريق الماء . وفعلاً قد تم تشييد المعبد في عدة مراحل وليست قاعة الدخول الا الجزء الاخير من كل هذه المجموعة المعيارية . وبما يذكر ايضاً ان هذه القاعة ظلت واقفة حين كان معظم الهيكل قد انهار فأصبحت المزار الأخير للمكان .

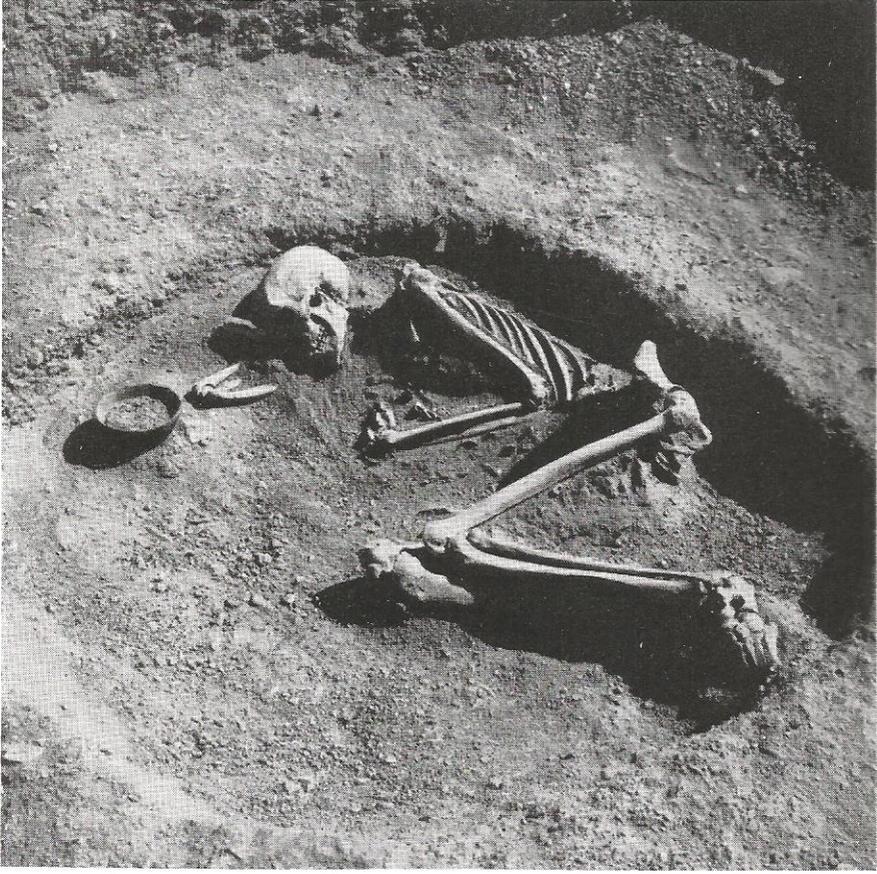
واننا نعلم ان الصلب كانت مركزاً مهماً حتى في أيام المسيحية، كما نعلم ان انقراض المعبد قد استعملتها جماعة من ضرب عليهم الحصار قلعةً لهم في عهد العرب . وذلك أنه في وسط الصحن الاول أقيمت في جوف واسع من الارض ساقية<sup>(١)</sup> لرفع الماء من عمق يزيد على ١٥ متراً .

وفي ذلك العهد كانت بعض التماثيل من الغرانيت المثلة للملك أمينوفيس الثالث ما زالت واقفة بين الانقاض كما تدل على ذلك الشظايا التي عثرنا عليها بين المنشآت العربية .

لم يبق من المدينة القديمة التي تمتد جنوب المعبد إلا بعض الأجرة الغير المطبوحة الواقعة على الارض، التي لم ندرسها بعد . لقد خرب المجموعة السباخون<sup>(٢)</sup> في أيامنا وليس من المحتمل أن نجد هناك شيئاً يذكر من بقايا المنازل .  
وإذا يمكن اعطاء حكم عنها بناء على مساحة موقع المقابر يظهر ان القرية كانت تسع لما يزيد على ٥٠٠ نفس، الا ان الظاهر من فحص سطحيّ وهن الشظايا الفخارية

(١) والمعروف ان الساقية مكونة من عجلة تدور أفقيّاً وتدبر عجلة أخرى تدور عمودياً، وعلى هذه الأخيرة الأوعية لأخذ الماء ورفعها .

(٢) هم جامعو السباخ ذلك المسحوق المنحدر من بعض المواد العضوية .



Soleb - Il cimitero più antico - una sepoltura intatta.

الصُّلب - الحياة الأقدم عهداً - قبرٌ عُثِرَ عليه في حالة لم يمسه أحد

المبعثرة على الارض ان تلك القرية كانت أهلة بالسكان أياماً موقته فقط لم تعد  
زماناً الأسرة الثامنة عشرة .

وفي نفس الوقت الذي انصرفنا فيه الى العمل في المعبد واصاننا أعمال الحفر في  
مدينة الاموات التي تم تحديدها تقريبا . وعدد المدافن التي تمكنا من تشخيصها هو  
٤٤ مدفناً كلها عائلية مكونة من هرم وهقصورة للعبادات<sup>(١)</sup> تنفتح في أرضها البر

(١) لم يبق مما بُنيَ عليها الا اساسه .

التي تؤدّي الى حُجَر القبور. أما هذه الحُجَر فهي محفورة في الحجر الشبستي على عمق أربعة او خمسة أمتار .

لقد فحصنا الكثير من المقابر، فتبين لنا الآن، كما تبين لنا في العام الماضي، ان يد التغيير قد فعلت عليها فعلها في قديم الزمان . وفعلاً لقد حدث في زمان قريب جداً لزمان الدفن - ولا شك في انه كان ذلك تحت أسرة واحدة - انه قد استخرجت الاموات فنقلوا في البئر او على أرض مقاصير العبادة، مع اكثر الأجهزة الجنائزية؛ ثم سُدَّت بالخائط ابواب الدخول الى المقابر وُقِّتحت سقوف المقاصير . فهذه التغييرات راجعة الى طقوس مختصة بالحضارة الفرعونية لم نزل نجهلها . واننا لموقفون بان تلك الطقوس (اي العادات الدينية) لم تنفرد بها الصلب او السودان بل كانت تدين بها مصر القديمة برمتها .

ان القبر الذي مسّته يد التغيير مراراً في وضعه والذي يمثّل بنوع ما جميع التغييرات التي طرأت على قبور مدينة الاموات هذه، قد بُني على جبانة أقدم منه كانت تشمل على ٣٣ مدفناً فردياً . ومن الأواني الفخارية التي عُثِر عليها في هذه المقابر ومن مقارنتها بالأواني المماثلة لها المعثور عليها في السودان تبين ان الجبانة عينها يرجع تأسيسها الى الأسرة الثانية عشرة على أقل تقدير، ولكن ليس من المستبعد ان دراسة اخرى عميقة تمكننا من ارجاعها الى عهد أقدم . فالمقابر حُفرت على عمق يختلف من ٥٠ سنتيمتراً الى متر واحد فوق رقعة مكونة من الحصباء على ظل أشجار يتوسطها مصلى صغير . وكانت الجثث وقد ذُرَّ عليها مسحوق من المعرة الحمراء، مدفونة قاعدة على هيئة اقرفصاء، مستندة الى الجانب الأيمن او الأيسر، موجهة رؤوسها نحو الشرق . وهناك سبعة قبور عثرنا عليها في حالة لم يمسّها أحد، تدل على ان الأجهزة الجنائزية لم تكن موجودة او، على الأقل، انها كانت بسيطة جداً (ومقتصرة على آنية من الفخار وبعض الآلىء الصغيرة او، كما في بعض الحالات، على قرن غزالة او صدف) .

قد غيَّرت الجبانة في قديم الزمان وبالضبط أيام الأسرة الثامنة عشرة حين أُسِّسَت مدينة الاموات الجديدة . لقد قُتحت جميع المدافن تقريباً، بما أدى الى تبعثر بعض أجزاءها على الاموات . ظلت الأقدام دون مسّ دائماً تقريباً بخلاف الفكوك

فإنها وجدناها، في كثير من الاحوال، وفي ثبات غريب، مستندة الى أكداس  
العظام المبعثرة. وقطعت بعض العظام ورفعت أخرى كما ان هناك بعض الأواني قد  
كسرت بأداة ذات حدّ. فلا شك في اننا أمام أمر تغيير إرادي ذي صبغة جنائزية،  
لا أمر نهب قبور او تدنيسها كما يميل الكثير الى الاعتقاد بذلك ويا للأسف!  
وبين المعبد ومدينة الاموات قطاع لم نقم بعد باستطلاعها كانت على سطح ارضه  
الكثير من الاحافير منها قطعان من فكّ أدمي وشظايا من العظام الراجعة الى  
أسماك وتاسيح وبقور وخيل وحيوانات صغار من المجتريات وزرائف وخنازير وحشية



Soler - Necropoli della 18ª Dinastia. Sterro alla superficie.

Con coltello e scopetta uno degli operai al lavoro.

الصُّلب - متبرة عائدة الى وقت الأسرة الثامنة عشرة - أحد العمّال عند العمل

افريقية (Phacocerus). وهذا الكشف يمكننا من تاريخ الصلب الى عصر بعيد جداً  
ربما هو عصر ظهور الانسان .

لقد تمكنا من دراسة كل ذلك بفضل مساعدة سكان اقصى الجاورة الذين، بعد  
ان تجهزوا بآلات هي في غاية ما تكون متباينة بينها، وبعد ان تدرّبوا تحت  
اشراف مدير الحفائر «روبشون» اذا هم ظهوروا لنا بثوب علماء الآثار. لقد توصل  
بعضهم، في مدة قصيرة، الى بلوغ مستوى أمهر الفلاحين المصريين المتدربين في هذا  
النوع من العمل منذ أجيال .

وفي كثير من الاحوال، ولاسيما في الجبانة القديمة استلذت الحفائر دقة خاصة  
ومهارة كبيرة . فكان على العمال رفع التراب عن المدافن باستخدام إبرة نخيل او  
ملقعة صغيرة او ريشة دجاجة ليتمكنوا من الكشف عن هياكل دون تحويل اي  
عظم منها معاً صغر وإظهار البقية الضئيلة من بقايا المغرة التي ما زالت عليها أثر  
البشرة او الاكفان، وذلك دون تأثير عليها او اضرارها ! فهذا العمل الذي يتطلب  
من الدقة بحيث يصعب على الانسان تصديقه قد مكنا من العثور والحفاظة على آثار  
خياطة جرت على لحم الانسان بابر غاية في الدقة . لقد جاءت العقدة من الضبط  
بحيث قارنها بعض الجراحين الحدباء بعقد الجراحة التجميلية في ايامنا هذه !

في هذا العمل كما في غيره كان رفيقنا الامين عبد الكريم محمد الشهير «باش»  
عوننا لي نفيساً، لقد توصل هذا الولد الدائم الاستعداد الذي الى تشخيص، دون  
تردد، أصغر شظايا الهيكل الأدمي . وننسب اليه الفضل في تنفيذ، تنفيذاً موفقاً،  
خياطة حديثة قام بها على ساق عامل شاب كان عليها قطع بلغ عمقه حتى العظام .

في هذه السنة لم يكدر السلام الشامل الخيم على المكان الا موقداً إثر سرقة آنية  
قديمة . حدث صغير بالطبع، الا انه مكنا من تقدير بوليس منطقة حلقنا واسناده  
القوي لنا .

فلا شك في ان اللصوص قد اعتقدوا - خطأ - بان الآنية كانت مليئة بالنقود  
الذهبية ! الامر الذي يدل، مرة اخرى، على صعوبة افهام الناس ان هناك مبالغ  
جسيمة تنفق في غير سبيل الربح ! ربما يصعب على دنيانا الحالية ادراك هذه الحقيقة !  
ومع ذلك فالعمل الاثري لا يمكن النظر اليه بعين الاعتبار بالذهنية التي يختص بها



Soleb - Tutta la terra asportata dai pozzi viene passata al setaccio.

الصِّب - غربلة التراب المستخرج من احدى الآبار

أهل المعاملات المالية ! من الصعب على الناس ان يدركوا بانى لم أنفق هذه الاموال الطائفة لأدخرج الصخور وأخرج الهياكل الادمية من القبور، او رفع الغبار عن أجرة متحطمة ساعات وساعات طويلة مدة ايام وشهور مضيئة الا اذا قدروا حق قدره معنى هذا العمل الذي ليس مراده وغرضه وربحه الا تعريف الناس والوقوف بهم على حضارة من اكبر الحضارات عبقرية في العصور الغابرة ! لاجل ذلك فقط وصاننا يوماً الى الصلب !

☆☆☆

مارس ١٩٥٩

ان الافاعي والعقارب قد اختفت منذ زمن في أوكارها . تهب ريح الشمال هبوبها العنيف وتشير غيماً كثيفة من الرمال فتشوه الوجوه . ولكن «النميتي» تلك الدويبات الصغيرة الهشة، ما زالت لها سبيل الى الحياة وهي تتشبث بأدنى مساحة

تحميها . فاذا انقطعت الريح عن هبوبها لحظة فقط سرعان ما تستولي «النمّيتي» على الجو والويل لنا ! بخلاف العصافير فهيجتها كبيرة اذ انها تجعل بالنمّيتي الكوثر الاول الذي تحسوه مناقير أفراخها في أوكارها .

اننا نسد أبواب البيت عندهما استأنف طيرانه السرب الاول من «الرهُو» الذي وقف هنا عابراً . وعلى أجنحة «الرهُو» يُغادر المكان اسراب «أقردونة»<sup>(١)</sup> السائجة «بالأوتوستوپ»، ومن جملتها الصغيرة التي سكنت شرفتنا شهوراً طوالاً من الفجر حتى الغروب !

وعندما فرغت من كتابة هذه السطور ها اول سرب من أم عجلان قد وصل الى «مونتينيوزو»<sup>(٢)</sup> فحطّ على اغصان أشجار المغنى القديمة . من أين أتى ؟

مونتينيوزو، عيد الفصح ١٩٥٩

اني حارصة كل الحرص على تعبير شكري العميق الى صاحب المعالي پاولو تالاريغو سفير ايطاليا بالخرطوم والى السيدة النبيلة فلوريانا تالاريغو على مساعدتها اياي القيمة المستمرة وتشكراتي الجزيلة أوجهها الى السيد حسن ضيف الله محافظ منطقة وادي حلفاء وارنست جبارة مأمور بوليس وادي حلفاء، وصديقنا الاخوي الكبير بربز سعد الدين عبد الغني، دون اهمال عمه قريتي واوا وكويا، وجميع الذين ساعدونا على تنفيذ عمالنا الاثري . وأوجه فكري العطوف الى حامد حارس مصلحة الآثار بالصلب الذي أحاطت بنا رعايته الفياضة منذ ان أخذ يعدنا من حجارة معبده القديمة . ثم اني مدين للدكتور مارتينو ماريو مورينو، صديقي المقدر بنشر هذه النبذة من حياتي بين اطلال الصلب .

(تعريب الدكتور أليديو يانوتتا)

(Trad. E. Jannotta)

(١) هكذا بالعربية الدارجة في السودان . وأما بالعربية الفصحى فهي «ام عجلان»، التي يقال لها بالاطالية «cutrettoia» وبالفرنسية «hoche-queue» وبالانكليزية «wagtail» .  
(٢) معنى المؤلف في ايطاليا .